

Scattata in anticipo la raccolta delle olive ma le prime stime indicano un calo del 22%

Crolla la produzione di olio extravergine

Occorre sostenere con interventi immediati il settore già colpito dall'emergenza Covid

E' scattata in anticipo per il caldo la raccolta delle olive in Italia con l'arrivo del primo olio nuovo Made in Italy del 2020, particolarmente atteso in un anno segnato dall'emergenza coronavirus che ha sconvolto produzione e mercati. E' quanto emerge da un'analisi di Coldiretti, Unaprol e Ismea in occasione del via alla raccolta delle olive in Italia con la prima spremitura della Penisola in Sicilia, a Chiaramonte Gulfi (Ragusa), nel Frantoio Cutrera dove è stato presentato il rapporto "L'olio italiano al tempo del Coronavirus". Secondo le prime previsioni, la produzione di olio extravergine d'oliva in Italia vede un calo del 22% causato principalmente dalle anomalie climatiche, dal mal-

tempo alla siccità, che hanno colpito soprattutto le regioni del Sud, senza dimenticare gli effetti della Xylella che ha di fatto devastato gran parte degli uliveti del Salento, in Puglia.

Anche se bisognerà fare i conti con il clima, che ha favorito una maturazione precoce delle olive al Sud, e con l'andamento delle piogge e delle temperature nei prossimi mesi, si stima una produzione nazionale di circa 287 milioni di chili rispetto ai 366 milioni di chili della campagna precedente. A pesare è il crollo dei raccolti nelle regioni del Sud, a partire dalla Puglia, dove si concentra circa la metà dell'intera produzione nazionale, mentre nel Centro Nord i numeri sono un po' ovunque in netto aumento.

L'avvio della raccolta rappresenta un momento importante dal punto economico ed occupazionale per una filiera che conta oltre 400 mila aziende agricole specializzate in Italia ma anche il maggior numero di oli extravergine a denominazione in Europa (43 Dop e 4 Igp), con un patrimonio

di 250 milioni di piante e 533 varietà di olive, il più vasto tesoro di biodiversità del mondo. Ma l'olio italiano è anche il simbolo della Dieta Mediterranea che si è classificata come migliore dieta al mondo del 2020 su 35 regimi alimentari presi in



considerazione da U.S. News & World's Report's, oltre che uno dei prodotti Made in Italy più conosciuti al mondo.

A livello mondiale il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Usda) stima una produzione complessiva di poco più di 3 miliardi di chili, in leggero calo nel confronto con la campagna precedente. Ma se si guarda ai principali concorrenti dell'Italia, la situazione è variegata con la Spagna che dovrebbe produrre tra 1,4 e 1,5 miliardi di chili di olio d'oliva, in aumento rispetto agli 1,25 miliardi dello scorso anno, mentre la Grecia si collocherebbe sui 200 milioni di chili, in calo rispetto ai 300 mln di chili del 2019. In calo anche la produzione in Tunisia.

Il calo produttivo colpisce un settore che ha già pagato un conto salatissimo all'emergenza Covid. A pesare è stato soprattutto il crollo delle vendite per la chiusura del canale della ristorazione, che rappresenta uno sbocco importante per l'olio Made in Italy. Ma la pandemia fa sentire i suoi effetti anche con la necessità

di garantire una raccolta sicura con il rispetto rigoroso delle norme anti contagio. A incidere sulle imprese olivicole italiane è stato anche il crollo del 44% dei prezzi pagati ai produttori, scesi a valori minimi che non si registravano dal 2014. Un trend causato dalla presenza sul mercato mondiale di abbondanti scorte di olio "vecchio" spagnolo, spesso pronto a essere spacciato come italiano a causa della mancanza di trasparenza sul prodotto in commercio, nonostante sia obbligatorio indicare l'origine per legge in etichetta dal primo luglio 2009, in base al Regolamento comunitario n.182 del 6 marzo 2009.

Ma i pericoli arrivano anche a livello internazionale dalla diffusione di sistemi di etichettatura fuorviante, discriminatori ed incompleti, dal traffic light inglese al nutriscore francese.

"Per sostenere la ripresa del settore servono provvedimenti immediati con massicci investimenti pubblici e privati - ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini -, a partire da un piano straordinario di comunicazione sull'olio che rappresenta da sempre all'estero un prodotto simbolo della dieta mediterranea".

"Un intervento importante sarebbe anche l'estensione del pegno rotativo dai soli prodotti Dop e Igp a tutto l'olio extravergine d'oliva 100% italiano - ha sottolineato il presidente di Unaprol David Granieri -. Ma più in generale occorre promuovere la grande qualità dell'olio extravergine Made in Italy ed è in tale ottica che abbiamo promosso assieme a Coldiretti la Fondazione EVOO School, la prima scuola per diffondere la conoscenza e promuovere la cultura gastronomica dell'olio extravergine fra i consumatori e formare professionisti e imprese".

ECONOMIA Superfici coltivate in aumento ma preoccupa l'invasione di prodotto asiatico

Trebbiatura del riso al via, allarme import

Volano gli acquisti di riso degli italiani che fanno registrare un aumento record del 16% nel 2020 spinti dall'emergenza Covid che ha favorito la preparazione casalinga dei pasti ma anche una svolta verso il consumo di cibi considerati più salutari. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti relativa al primo semestre del 2020 sulla base dei dati Ismea divulgata in occasione dell'inizio della raccolta del riso in Italia con il via alle prime trebbiature su tutto il territorio nazionale. Un momento importante per l'Italia che è il primo produttore europeo di riso, con 4 mila aziende agricole che raccolgono 1,50 milioni di tonnellate di risone all'anno, pari a circa il 50% dell'intera produzione Ue e con una gamma varietale unica e fra le migliori del mondo. Si prevede una buona produzione di alta qualità, nonostante i danni causati dal maltempo in alcune regioni del Nord, con un aumento secondo la Coldiretti del 4% degli ettari coltivati che salgono a 228mila, di cui quasi l'80% concentrati in tre province (Vercelli, Pavia e Novara).



Dalle risaie Made in Italy nascono opportunità di lavoro per oltre diecimila famiglie tra dipendenti e imprenditori impegnati nell'intera filiera, senza dimenticare lo straordinario impatto sul paesaggio, sull'ambiente e sulla biodiversità con 200 varietà, iscritte nel registro nazionale, dal vero Carnaroli, con elevati contenuti di amido e consistenza, spesso chiamato "re dei risi", all'Arborio dai chicchi grandi e perlato che aumentano di volume durante la cottura fino al Vialone Nano, il primo riso ad avere in Europa il riconoscimento come Indicazione Geografica Protetta, passando per il Roma e il Baldo che hanno fatto la storia della risicoltura italiana. A preoccupare è però, il boom di arrivi di prodotto dai paesi asiatici, con

una vera e propria invasione che ha saturato il mercato facendo concorrenza sleale ai coltivatori Made in Italy. Lo dimostra il caso del Myanmar (la ex Birmania) che nel 2020 ha aumentato del 44% le esportazioni di riso di varietà Japonica in Italia, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat relativi ai primi sei mesi dell'anno, e continua a godere delle esenzioni tariffarie che erano state, invece, sospese per la varietà Indica con la decisione di applicare la clausola di salvaguardia. Oltre a fare concorrenza sleale ai produttori italiani sul paese pesa l'accusa di violazione dei diritti umani ed addirittura di "genocidio intenzionale" per i crimini commessi contro la minoranza musulmana dei Rohingya ed è quindi necessario attivare al più presto la sospensione totale del regime EBA (tutto tranne le armi) attivando al tempo stesso un monitoraggio quotidiano e coordinato a livello europeo delle importazioni di riso Japonica. Ma anche le importazioni dal Vietnam sono cresciute del

17% e sono destinate ad aumentare ulteriormente grazie all'entrata in vigore nell'agosto scorso dell'accordo di libero scambio con la Ue che comporta l'ingresso a dazio zero di 80mila tonnellate di riso lavorato, semilavorato e aromatico. Nell'ambito dei negoziati internazionali per gli accordi di libero scambio il riso deve essere considerato un prodotto "sensibile" dalla Commissione Ue, evitando nuove concessioni all'import e rendendo obbligatoria a livello europeo in etichetta l'indicazione del Paese di origine in modo da indirizzare gli investimenti dei fondi comunitari per la promozione solo verso il riso coltivato nell'Unione. Per la sicurezza dei consumatori – afferma la Coldiretti – è poi necessario eliminare le soglie di tolleranza per le sostanze vietate all'interno dell'Ue con il divieto all'importazione di prodotti agricoli contenenti sostanze attive non approvate nell'Ue con reciprocità – conclude la Coldiretti – nelle regole sull'uso degli agrofarmaci tra i produttori Ue e tra questi e quelli dei paesi terzi.

Ammasso carni di vitello: domande entro il 7/11

Slittano le domande per la concessione degli aiuti per l'ammasso privato di carni di vitello di età inferiore a otto mesi. Lo annuncia l'Agea. I nuovi termini per le presentazioni sono fissati dal 14 settembre al 7 novembre 2020. Deve essere presentata una domanda per ciascun magazzino utilizzato per l'ammasso di uno o più lotti di prodotto. Il richiedente – precisa Agea – può presentare più domande di aiuto, in riferimento a ciascun magazzino. Le domande devono riguardare il prodotto non ancora conferito all'ammasso e il quantitativo minimo ammissibile per ogni richiesta è di 10 tonnellate. Le domande sono accompagnate dalla costituzione di una

cauzione pari a 100 euro per tonnellata di prodotto.

Le aziende ammesse sono quelle agricole di allevamento e/o le imprese, anche in forma di cooperativa, di macellazione e/o trasformazione di carni di vitello, allevati e macellati in Italia, di cui abbiano esclusiva proprietà e che attivino forme di ammasso privato secondo quanto previsto dal Decreto ministeriale 23 luglio 2020.

I prodotti ammissibili all'aiuto sono le carni fresche o refrigerate di bovini di età inferiore a otto mesi, appartenenti ai codici doganali 0201 10 00, presentate sotto forma di carcasse o mezzene. Tali carni devono essere di qualità sana, leale e mer-

cantile, originari da animali allevati e macellati in Italia con requisiti precisi. L'importo complessivo dell'aiuto è di 1.785 euro per tonnellata.

L'intervento è previsto dalla legge 34/2020 "misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 19". L'ammasso è finalizzato ad attenuare lo squilibrio tra offerta e domanda nel mercato delle carni di vitelli di età inferiore a otto mesi destinate soprattutto al settore alberghiero e della ristorazione, colpito da chiusure e riaperture rallentate, che ha contribuito a provocare il ribasso dei prezzi.

FISCO Crescita record delle iscrizioni a giugno, campagne in controtendenza rispetto agli altri settori

Boom partite Iva in agricoltura: +40%

L'agricoltura viaggia in controtendenza per quanto riguarda l'apertura delle partite Iva nel secondo trimestre del 2020. Secondo i dati dell'Osservatorio sulle partite Iva del ministero dell'Economia, Dipartimento delle Finanze, sono state aperte 94.932 nuove partite Iva, con una flessione del 30,7% rispetto al secondo trimestre del 2019 in conseguenza dell'emergenza Covid 19. A giugno l'agricoltura ha registrato un balzo del 40%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se si considera poi l'intero trimestre il calo è stato del 4,2% molto più contenuto rispetto



alla media, sempre nel confronto con lo stesso intervallo temporale del 2019.

Sul piano della distribuzione per natura giuridica dall'Osservatorio del Mef emerge che il 74,8% delle nuove aperture si riferisce a persone fisiche, il 19,2% a società di

capitali, il 2,7% a società di persone; "non residenti" e delle "altre forme giuridiche" rappresentano complessivamente il 3,2% del totale. La ripartizione territoriale premia il Nord (40,8%). Ma è nel Sud che a giugno si registrano i maggiori incrementi di nuove aperture.

Secondo la classifica per settore produttive al primo posto resta il commercio (19,2), seguito da attività professionali (15,6%) e agricoltura (14,7%).

IL CASO

Con il Ceta raddoppiano gli arrivi di grano e carne canadesi

Dopo l'accordo Ceta praticamente raddoppiano nel 2020 le importazioni di prodotti alimentari canadesi in Italia che crescono in valore del 77% rispetto all'anno precedente, più di cinque volte rispetto all'aumento nello stesso periodo delle esportazioni di cibo Made in Italy nel paese dell'acero (+14%). E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sugli effetti dell'accordo di libero scambio tra Ue e Canada, peraltro mai ratificato dal Parlamento italiano. Un'accordo che si sta rivelando un ottimo affare soprattutto per il Paese nordamericano. A trainare il boom degli arrivi dal Canada sono il grano e gli altri cereali che aumentano dell'82% con una vera e propria invasione che fa crollare i prezzi di quello nostrano nonostante il prodotto canadese non rispetti le stesse regole di sicurezza alimentare e ambientale vigenti nel nostro Paese e sia trattato con l'erbicida glifosato in preraccolta. A preoccupare è anche la crescita record del 91% delle importazioni di carne canadese, visto che nel Paese nordamericano per l'alimentazione degli animali è consentito l'uso di derivati di sangue, peli e grassi trattati ad alte temperature, senza indicazione in etichetta, un sistemavietato in Europa da oltre venti anni.

Condizionalità: le istruzioni per il 2020

Pubblicate le istruzioni applicative di Agea sulla condizionalità per il 2020 che definiscono sia gli impegni dei cosiddetti Criteri di gestione obbligatoria (Cgo) e delle norme relative alle Buone condizioni agronomiche e ambientali (Bcca), sia gli elementi di verifica degli impegni che i beneficiari devono rispettare per non incorrere in riduzioni o esclusioni dai pagamenti degli aiuti comunitari.

Tre i settori sui quali Agea calcola le riduzioni dei premi: il primo relativo ai cambiamenti climatici e alle buone condizioni agronomiche del terreno che tratta i temi delle acque, del suolo e dello stock

di carbonio, della biodiversità e del livello minimo di mantenimento dei paesaggi; il secondo concernente la questione della salute pubblica degli animali e delle piante che si differenzia in sicurezza alimentare, identificazione e registrazione degli animali, malattie degli animali e prodotti fitosanitari ed infine il terzo che interessa l'igiene e il benessere degli animali. Per conoscere le informazioni dettagliate relative agli impegni da rispettare si consiglia di recarsi presso gli uffici del Centro di Assistenza Agricola Coldiretti che sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Ortofrutta: prorogati i piani operativi

E' stato firmato il decreto del Ministero delle Politiche agricole che proroga dal 15 settembre al 30 settembre il termine per presentare le modifiche in corso d'anno dei piani operativi delle Op ortofrutticole, limitatamente all'annualità 2020. Inoltre sulla Gazzetta Ufficiale Ue è stato pubblicato il regolamento de-

legato 2020/1275 della Commissione del 6 luglio 2020, che concede la possibilità di superare il limite di un terzo del fondo di esercizio da destinare alle misure di gestione delle crisi e la facoltà di aumentare l'aiuto finanziario fino ad un massimo del 70% sulle spese dei programmi operativi, fermo re-

stando il limite del 4,1% sul valore della produzione commercializzata. Si tratta di misure che concedono una maggior flessibilità per le organizzazioni di produttori e le associazioni di organizzazioni di produttori riconosciute nel settore ortofrutticolo per contrastare gli effetti della crisi Covid.

ECONOMIA Le quotazioni settimanali dai mercati vedono però un arretramento per il frumento

Prezzi agricoli: crescono suini e avicoli

Settimana positiva per i prezzi agricoli dei suini e delle carni bovine. Rallenta il latte. Borsa Mercè telematica ha segnalato un trend positivo delle carni ad agosto in particolare di quelle suine che hanno messo a segno +11,3%.

Carni - Sul fronte delle carni bovine, secondo le rilevazioni di Ismea, a Milano segni positivi per vitelli e vitelloni, negativi per le vacche. Le quotazioni di queste ultime sono calate del 4,4% per le razze da carne extra, dell'1,1% per le razze varie da industria, del 5,9% per le razze varie I qualità e dell'8,3% per la II qualità. Bene invece i vitelli con aumenti del 2,8% per le razze da carne extra, del 3,7% per le razze varie di I qualità e del 4,4% per la II qualità. I vitelloni razze da carne extra hanno messo a segno un incremento dell'1,5%, dell'1,8% per la I qualità, +5,3% per i vitelloni varie razze I qualità e +6,6% per la II qualità.

A Montichiari giù i baliotti da ristallo razze varie I qualità (-8%). In ripresa anche questa



settimana le carni suine. Con aumenti ad Arezzo del 3,6% per le scrofe. Segni positivi anche per i suini da allevamento: +0,9% i 20 kg, +1,7% i 30 kg, +2,4 i 40 kg, +0,6% i 65 kg. Per i capi da macello +32% la taglia 115/130 kg e +3,1% (180/185 kg). Stesso trend a Parma con incrementi per i capi da allevamento: +3,2% (100 kg), +0,6% (15 kg), +1,2% (25 kg), +1,7% (30 kg), +2% (40 kg), +1,1% (50 kg), +0,6% (65 kg). Per i suini da macello +2,8% (144 kg), +2,6% (156/176 kg), +3,1% (180/185 kg).

A Perugia ritocchi per l'allevamento da +0,6% a +2,6% e per il macello da +2,4 per le

taglie 90/115 e 180/185 kg e +3,8% per 156/176 kg.

Dai mercati monitorati da Ismea si registrano aumenti per gli avicoli ad Arezzo con +2,4% per le faraone e +1,6% per i tacchini. Segni positivi per le uova con aumenti dall'1,4% per le XL al 2,3% per le S. Stessa situazione anche a Firenze con le uova in crescita dall'1,7 al 2,3%. In salita ad Arezzo i conigli (+1,5%).

Latte - Latte spot in lieve flessione a Milano (-0,7%), fermo a Verona.

Cereali - Sul fronte dei cereali a Cuneo il frumento tenero estero extracomunitario è aumentato dello 0,8%, +1,1% l'orzo estero e -3,8% il mais. A Milano cala dell'1,1% il frumento duro buono mercantile e dell'1% il duro fino. In crescita dell'1,2% l'orzo.

A Bari perdono il 3,2% il frumento duro buono mercantile e mercantile e il 3,1% il fino. Per i semi oleosi ad Alessan-

dria colza in crescita del 2,6%, a Genova +0,5% per l'olio di semi raffinati di arachide, +5,6% per quello di girasole e -1,8% per il mais. L'ultima rilevazione del 22 settembre alla Granaria di Milano segnala un andamento negativo per i frumenti teneri nazionali ed esteri. In calo i frumenti duri nazionali fino e buono mercantile. Giù mais e sorgo, su l'orzo.

Tra i semi oleosi in salita quelli di soia.

Le Cun - Secondo le ultime quotazioni formulate il 24 settembre per i suinetti sono stabili i lattonzoli da 7 e 15 kg, in rialzo quelli da 25, 30 e 40 kg. Crescono i magroni da 50, 65 e 100 kg, mentre non si registrano variazioni per i magroni da 80 kg.

In aumento i suini da macello. Ferme le scrofe da macello. In crescita i listini dei tagli di carne suina fresca e grasso&strutti.

Bene anche i conigli. Per le uova salgono quelle provenienti da allevamenti in gabbia, mentre per le uova da allevamenti a terra unico rialzo per le Medium.

Senza braccianti stranieri crolla il lavoro nei campi

Il calo delle posizioni lavorative in agricoltura dipende dai necessari vincoli posti alle frontiere ai braccianti dall'estero che ogni anno attraversano il confine per un lavoro stagionale per poi tornare nel proprio Paese. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare i dati della Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione pubblicata da Istat, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps, l'Inail e l'Anpal che evidenzia una contrazione in agricoltura di 8 mila posizioni lavorative) al 30 giugno

2020 in confronto alla dinamica dei flussi dei primi sei mesi del 2019. Nonostante il lockdown, nelle campagne il lavoro non si è mai fermato ma a pesare sui raccolti è stato il mancato arrivo di braccianti che non è stato accompagnato da misure per favorire l'accesso al lavoro degli italiani come l'introduzione di voucher semplificati per consentire anche a percettori di ammortizzatori sociali, studenti e pensionati italiani lo svolgimento dei lavori nelle campagne in un momento in cui tanti lavoratori

sono in cassa integrazione e le fasce più deboli della popolazione sono in difficoltà. Una esigenza che vale anche oggi con l'inizio delle campagne di raccolta della frutta autunnale e la vendemmia in piena ripresa della pandemia in Europa e il vincolo della quarantena che frena l'arrivo dei lavoratori stranieri. "L'Italia non può permettersi di perdere le grandi opportunità di lavoro che vengono da uno dei settori più dinamici dell'economia" afferma il presidente la Coldiretti Ettore Prandini.